

Descrizione causale	Pervenute	Trattenute
Versamento di contante	5078	61
Addebito per estinzione assegno	943	45
Prelevamento con moduli di sportello	4801	44
Bonifico a favore di ordine e conto	2395	43
Emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	1029	41
Versamento di titoli di credito	2228	37
Versamento assegno circolare	704	23
Versamento contante <=20 milioni	928	15
Bonifico estero	1447	14
Disposizione a favore di ...	1026	13
Prelevamento contante <=20 milioni	1436	10
Incasso proprio assegno	581	9
Disposizione di giro conto tra conti diversamente intestati (stesso intermediario)	89	8
Accensione riporto titoli	259	8
Cambio assegni di terzi	371	6
Trasferimento di denaro e titoli al portatore ex art.1	2506	6
Deposito su Libretti di risparmio	113	5
Versamento di contante o valori assimilati	1	4
Locazione (fitto, leasing ecc.) e premi ass. (escluso ramo vita)	109	3
Erogazione finanziamenti diversi e prestiti personali	129	3
Disposizione di giro conto (stesso intermediario) - ordinante	44	3
Vendita d'oro e metalli preziosi	2	2
Vendita banconote estere contro lire (euro)	61	2
Valori bollati	5	2
Sottoscrizione polizze assicurative ramo vita	135	2
Rimborso finanziamenti (mutui, prestiti personali etc.)	33	2
Pagamento per utilizzo carte di credito	99	2
Incasso assegno circolare	183	2
Effetti ritirati	92	2
Disposizione di giro conto (stesso intermediario) - beneficiario	67	2
Accredito/incasso per emolumenti	16	2
Accrediti o incasso effetti al S.B.F.	51	2
Versamento titoli di credito e contante	67	2
Vendita a pronti titoli e diritti di opzione	10	1
Rimborso titoli e/o Fondi Comuni	36	1
Rimborso su Libretti di risparmio	114	1

Descrizione causale	Pervenute	Trattenute
Ricavo effetti o assegni in lire e/o valuta estera al d.i.	24	1
Prelievo o ritiro di contante e/o titoli al portatore da parte di banche o succursali situate all'estero	25	1
Prelevamento a mezzo sport. autom. stesso intermediario	20	1
Pagamenti diversi	107	1
Incasso tramite POS	130	1
Incasso di documenti su Italia	7	1
Estinzione polizze assicurative ramo vita	55	1
Erogazione finanziamento export	4	1
Emissione carte prepagate	96	1
Commissioni	10	1
Canone cassette sic. e custodia valori	19	1
Aumento di capitale e/o operazioni societarie	9	1
Accredito per incassi con addebito in c/c preautorizzato	1	1
Altre causali e Liberi Professionisti	2276	4
TOTALE	29971	445

(Tabella 3.12)

Un'altra analisi di particolare interesse istituzionale è quella che confronta le segnalazioni pervenute e le segnalazioni che hanno formato oggetto di approfondimenti investigativi prendendo in considerazione l'origine regionale delle SOS. Tale confronto evidenzia che alla Calabria e alla Sicilia, pur risultando riconducibili un numero di segnalazioni in numero assoluto inferiore rispetto alla Lombardia e al Lazio, corrispondono numeri percentualmente più elevati di investigazioni. Ne consegue che, soprattutto in queste regioni a rischio d'infiltrazione criminale mafiosa, il numero delle segnalazioni inferiore a quello di altre regioni è in qualche modo "compensato" dalla qualità oggettiva delle segnalazioni. Tale dato è confermato, pur se in minor misura, anche per la Campania. Confermato è il primato della Lombardia, che oltre ad essere la regione che ha fornito il maggior numero di segnalazioni di operazioni sospette (6349), è anche quella alla quale risulta riconducibile il numero più elevato di segnalazioni investigate (120).

Confronto tra SOS pervenute e SOS investigate con riferimento alla regione di provenienza della segnalazione

Regione	Segnalazioni Pervenute	Segnalazioni Investigate	Percentuale
ABRUZZO	423	0	/
BASILICATA	119	0	/
CALABRIA	638	38	5,95
CAMPANIA	3.765	92	2,44
EMILIA ROMAGNA	2.648	46	1,75
FRIULI VENEZIA GIULIA	439	3	0,69
LAZIO	3.621	28	0,78
LIGURIA	665	2	0,30
LOMBARDIA	6.349	120	1,89
MARCHE	1.558	8	0,51
MOLISE	83	1	1,20
PIEMONTE	2.352	12	0,51
PUGLIA	1.286	5	0,39
SARDEGNA	248	0	/
SICILIA	1.252	63	5,06
TOSCANA	2.390	15	0,63
TRENTINO ALTO ADIGE	284	0	/
UMBRIA	271	2	0,74
VALLE D' AOSTA	62	0	/
VENETO	1.518	10	0,66
	29.971	445	

(Tabella 3.13)

Ulteriori elaborazioni statistiche sono state effettuate con riferimento al soggetto che ha effettuato la segnalazione. La maggior parte delle segnalazioni oggetto di approfondimenti investigativi sono riconducibili a intermediari creditizi.

SOS investigate: soggetto che ha effettuato la segnalazione

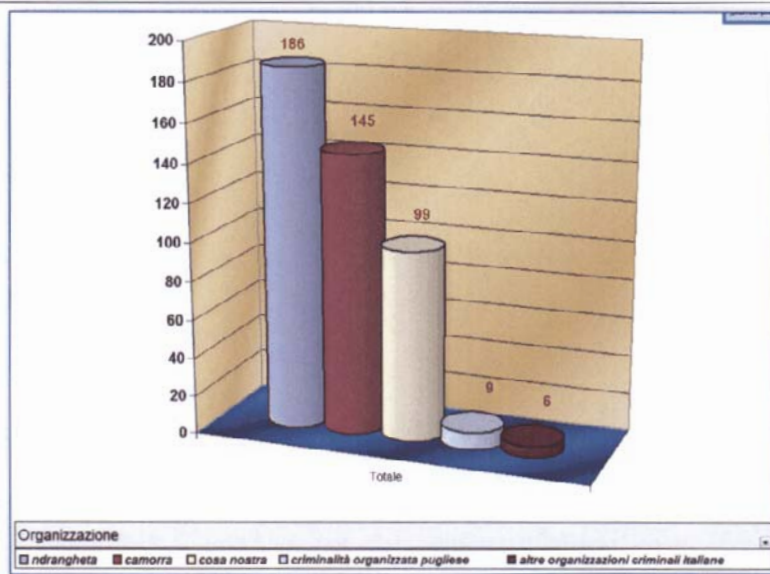
INTERMEDIARIO	
Aziende di credito estere	2
Dottore commercialista	1
Enti creditizi	401
Imprese ed enti assicurativi	2
Intermediari finanziari	12
Notaio	1
Poste Italiane S.P.A.	18
Revisore contabile	2
Società di gestione fondi comuni	1
Società fiduciarie	5
Totale	445

(Tabella 3.14)

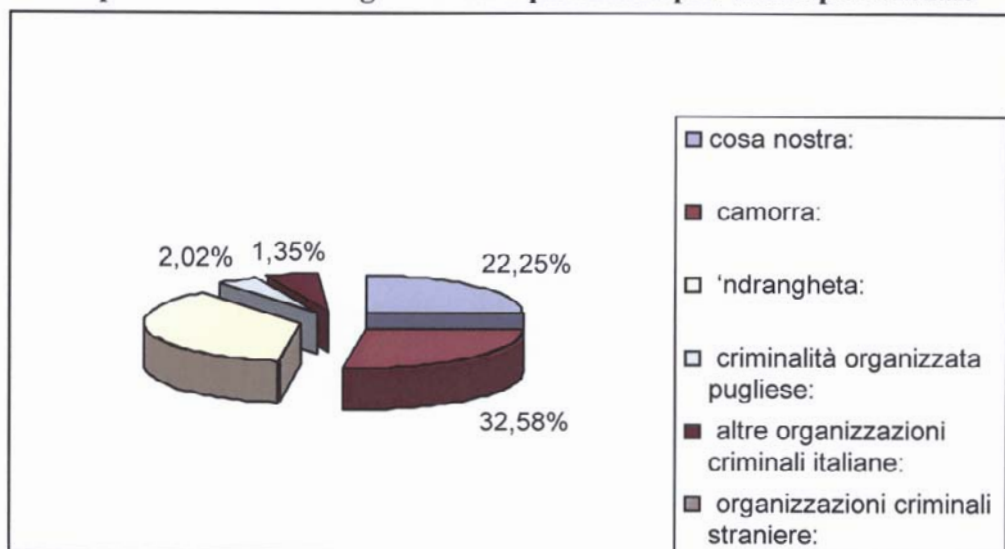
L'analisi delle segnalazioni investigate ha confermato la diffusione della criminalità organizzata su tutto il territorio nazionale oltre, quindi, i confini regionali "tipici" della singola organizzazione, così come è confermata l'infiltrazione malavitosa nel territorio lombardo. Le 445 segnalazioni oggetto di approfondimenti hanno riguardato soggetti riconducibili alle diverse "matrici" criminali, in particolare:

- 99 segnalazioni concernenti "cosa nostra": di queste 63 interessano la Sicilia e le restanti 36 sono ripartite tra la Lombardia (13), il Lazio (6), le Marche (6), la Toscana (1), il Friuli Venezia Giulia (1), la Calabria (2), l'Emilia Romagna (6) e la Campania (1);
- 145 segnalazioni concernenti la "camorra": di queste 88 interessano la Campania e le restanti 57 sono ripartite tra la Lombardia (13), il Lazio (16), il Veneto (4), la Liguria (1), le Marche (2), il Molise (1), la Toscana (9), il Piemonte (1), l'Umbria (2), l'Emilia Romagna (8);
- 186 segnalazioni concernenti la "ndrangheta": di queste 36 interessano la Calabria e le restanti 150 sono ripartite tra il Lazio (5), la Lombardia (94), il Piemonte (11), la Toscana (1), il Veneto (6), il Friuli Venezia Giulia (2), l'Emilia Romagna (29), la Liguria (1) e la Puglia (1);
- 9 segnalazioni concernenti la "criminalità organizzata pugliese": di queste 3 interessano la Puglia, 4 la Toscana e 2 la Campania;
- 6 segnalazioni concernenti "altre organizzazioni criminali italiane": di queste 3 interessano l'Emilia Romagna, 2 la Puglia e 1 il Lazio.

S.O.S. investigate ripartite per tipo di criminalità organizzata



(grafico 3.3)

Tipo di criminalità organizzata: ripartizione per valore percentuale

(grafico 3.4)

3.2.1. I risultati ottenuti e le principali indagini

I risultati dell'attività svolta dalla Direzione investigativa antimafia nel 2011 sono caratterizzati anche dalle risultanze dell'attività investigativa svolta negli anni precedenti.

Ulteriori attività sono riconducibili a investigazioni preventive, sfociate in proposte di applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali a firma del Direttore della DIA o disposte dall'Autorità giudiziaria, e all'effettuazione di indagini di polizia giudiziaria non immediatamente riconducibili agli sviluppi di segnalazioni sospette ma comunque afferenti il riciclaggio e/o il rimpiego di capitali di illecita provenienza.

Si evidenziano, di seguito, gli sviluppi delle attività di maggior rilievo.

Operazione "Pioneer"

In seno all'operazione in esame, già foriera dell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 3 soggetti per il reato di riciclaggio e del sequestro preventivo di una società di costruzioni e di 27 terreni e fabbricati, per un valore stimato pari a 6 milioni di euro, nel mese di aprile del 2011, a seguito di sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Torino a carico di due imputati, si è proceduto alla confisca di quote sociali e beni immobili per un valore stimato pari a 3 milioni di euro.

La relativa attività, condotta principalmente dal Centro operativo di Torino, nell'ambito di una inchiesta volta a contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico, finanziario e produttivo nel Piemonte, ha avuto ad oggetto l'accertamento dei reati di riciclaggio e reati connessi³⁷ e si è avvalsa del contributo di segnalazioni di

³⁷ Reati di cui agli artt. 81 c.p.v., 110, 117, 648-bis, 648-ter, 479 c.p., art. 7 del decreto legge 152/91 e art. 12-*quinqies* del decreto legge 306/92

operazioni sospette, riguardanti anomali prelevamenti di somme in contanti ed esecuzione di bonifici a cifra tonda per importi rilevanti.

Operazione “Saline”

Il Centro operativo di Reggio Calabria, in data 20 maggio 2011, ha effettuato il sequestro dei beni mobili ed immobili, per un valore stimato pari a 20 milioni di euro, disposto dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione misure di prevenzione, in accoglimento della proposta avanzata dal Direttore della DIA, a carico di un imprenditore oleario vicino alla cosca Rugolo-Mammoliti, già indagato nell’ambito dell’operazione “Saline”. Il sequestro è scaturito dall’approfondimento di numerose segnalazioni di operazioni finanziarie sospette che evidenziavano una movimentazione di importi rilevanti, caratterizzata da versamenti di denaro contante di dubbia origine.

L’indagine del Centro operativo di Genova

Una complessa e articolata indagine di polizia giudiziaria è stata finalizzata alla prevenzione e repressione dei fenomeni legati all’infiltrazione nel tessuto sociale ed economico ligure della criminalità organizzata di stampo mafioso.

L’attività, sviluppata sotto l’egida della locale DDA, ha permesso di individuare numerosi soggetti, appartenenti alla potente ‘ndrina dei Raso Gullace Albanese, i quali avrebbero dato vita ad un consolidato *network* criminale capace di tessere una fitta trama di rapporti affaristico-illegali nei settori più disparati (appalti, traffico di stupefacenti, reimpiego di denaro di provenienza illecita etc.), con capacità di estendere la propria influenza delinquenziale in varie regioni d’Italia.

L’attività investigativa si è avvalsa del fattivo e determinante contributo di 7 segnalazioni operazioni sospette, relative a flussi finanziari anomali di plausibile origine illecita, riconducibili a soggetti appartenenti alla consorte dei Gullace. Al termine delle indagini, il Centro operativo di Genova, ha deferito all’Autorità giudiziaria procedente 36 soggetti per i reati di associazione di stampo mafioso e riciclaggio di denaro sporco.

Un’indagine del Centro Operativo di Milano

Il Centro operativo di Milano, in collaborazione con quello di Reggio Calabria, ha in corso un’indagine a carico di soggetti contigui e/o affiliati alle cosche reggine dei Rugolo-Mammoliti, di Castellace di Oppido Mamertina, Avignone, Zagari, Furfaro, Fazzalari e Viola di Taurianova e Papalia-Italiano di Delianuova, dediti ad attività di usura e presunte attività di riciclaggio tra la Calabria e la Lombardia. Tale indagine scaturisce dall’approfondimento di ben 50 segnalazioni di operazioni sospette, riconducibili prevalentemente a due soggetti di origine reggina capaci di sviluppare un’imponente attività usuraria nei confronti di un’impresa locale, celata dietro l’emissione di fatture per operazioni inesistenti da parte di società riconducibili agli stessi ed a soggetti direttamente collegati alle citate cosche.

Operazione “Relax”

Il Centro operativo di Padova, traendo spunto da una segnalazione di operazione sospetta concernente il trasferimento di circa 1,5 milioni di euro avvenuto in conseguenza della

compravendita di un complesso alberghiero nel trentino, ha avviato una complessa serie di accertamenti sottesa ad accertare la fondatezza delle ipotizzate fattispecie di riciclaggio, frode finanziaria e bancarotta.

Un provvedimento del Tribunale di Palermo

Con provvedimento del 9 dicembre 2011, il Tribunale di Palermo – Sezione seconda penale, ha definitivamente disposto la confisca di 3 polizze assicurative, già oggetto di sequestro, dell'importo complessivo di 75.000 euro, formalmente intestate a terzi ma, di fatto, nella disponibilità di un soggetto condannato con sentenza emessa dal Tribunale di Palermo, in data 28 novembre 2006, alla pena di anni 5 di reclusione per trasferimento fraudolento di valori³⁸.

Il procedimento relativo e il conseguente provvedimento di confisca traggono origine dalle risultanze investigative conseguenti l'approfondimento di una segnalazione di operazioni sospette sul conto dei diretti congiunti e sodali del soggetto condannato.

Operazione “Parabellum”

Nell'ambito dell'operazione “Parabellum”, il Centro operativo di Palermo e la Sezione operativa di Messina hanno eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere, disposte dal G.I.P. del Tribunale di Messina nei confronti di altrettanti soggetti, e il sequestro preventivo dei beni ad essi riconducibili. I predetti, che facevano parte di una famiglia mafiosa operante nel messinese, erano indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa, omicidi, estorsioni, reati concernenti le armi e altro.

L'inchiesta ha consentito di individuare un vasto patrimonio mobiliare e immobiliare (aziende, capitali sociali di numerose imprese, fabbricati e terreni, un'imbarcazione, numerosissime autovetture e motocicli, conti correnti, titoli e altre forme di investimento con saldo attivo di circa 2,8 milioni di euro) stimato per un valore complessivo di 150 milioni di euro, frutto anche del reinvestimento e del riciclaggio dei proventi illeciti.

Operazione “Doma”

Nell'ambito dell'Operazione “Doma” è stata data esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli nei confronti di 35 soggetti.

I provvedimenti scaturiscono da una lunga indagine avviata a seguito di iniziative imprenditoriali edilizie e commerciali, finalizzate anche al riciclaggio di danaro, poste in essere nel territorio di Casal di Principe (CE) da imprenditori casalesi per un investimento di circa 43 milioni di euro. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni riguardanti 38 fabbricati, 52 appezzamenti di terreno, 27 aziende, 42 veicoli e denaro depositato su conti correnti per un valore complessivo stimato di oltre 104 milioni di euro.

Un'operazione del Centro operativo di Reggio Calabria

Il Centro operativo di Reggio Calabria ha eseguito il sequestro dei beni mobili e immobili, per un valore stimato pari a venti milioni di euro, disposto dal Tribunale di

³⁸ Articolo 12-*quinquies* della legge 356/1992.

Reggio Calabria – Sezione misure di prevenzione, in accoglimento della proposta avanzata dal Direttore della DIA a carico di un imprenditore oleario vicino alla cosca Rugolo-Mammoliti, già indagato nell’ambito dell’operazione “Saline”. Tale sequestro è scaturito dall’approfondimento di numerose segnalazioni di operazioni sospette, che evidenziavano una movimentazione di importi rilevanti alimentata da versamenti di denaro contante di dubbia origine.

Ulteriori sviluppi di pregresse operazioni condotte dalla Direzione

Nel febbraio 2011 si è proceduto agli approfondimenti di una segnalazione sospetta a carico di un imprenditore siciliano, operante nel commercio all’ingrosso di prodotti agricoli insieme ad un fratello, già tratto in arresto in quanto coinvolto in pregresse Operazioni condotte da questa Direzione (“Sud Pontino” e “Store”), riguardanti il controllo da parte di organizzazioni criminali, riconducibili a cosa nostra ed alla camorra, di importanti mercati ortofrutticoli della Campania e della Sicilia, mediante l’imposizione di tangenti sui trasporti di merci.

Gli sviluppi di tale attività consentivano la proposizione d’idonea misura di prevenzione, che portava al sequestro di beni mobili, immobili, società, conti correnti e denaro contante per un valore complessivo pari a 90 milioni di euro.

Un’indagine del Centro operativo di Reggio Calabria

Il Centro operativo di Reggio Calabria ha condotto una complessa attività d’indagine delegata dalla locale DDA nei confronti di un soggetto considerato affiliato alla cosca dei Piromalli-Molè, caratterizzata dall’esecuzione di mirati accertamenti economici finanziari e patrimoniali in ragione dei quali è stato possibile addivenire alla compiuta inventariazione dei beni mobili ed immobili nella disponibilità dell’indagato e dei suoi familiari, i quali, pur se privi di fonti di reddito lecite, sono riusciti ad accumulare nel tempo rilevanti ricchezze, di dubbia scaturigine, composte da quote societarie, terreni, fabbricati ed autovetture.

In ragione del quadro investigativo sinteticamente prospettato, la DDA ha richiesto ed ottenuto dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione misure di prevenzione - un provvedimento di sequestro di beni riguardante: quote sociali e patrimonio aziendale riferibile a quattro imprese operanti nel settore edile ed agricolo, 8 terreni e un’autovettura, per un valore stimato pari ad 700.000 euro.

Tale attività è scaturita dall’approfondimento di due segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, con le quali si evidenziavano frequenti operazioni di sportello regolate in contanti, non in linea con il profilo reddituale del segnalato e dei suoi prossimi congiunti.

4. L'ANALISI DEI DATI AGGREGATI ESEGUITA DALL'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA

Al fine di individuare fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e di prevenirne la diffusione, la UIF analizza i flussi finanziari. L'attività di analisi è rivolta sia all'identificazione di singole anomalie, sia allo studio di fenomeni più ampi riferiti a specifiche aree territoriali, categorie di strumenti di pagamento o a determinati settori dell'economia.

Per tale attività la UIF utilizza, in particolare, le Segnalazioni Anti-Riciclaggio Aggregate (S.A.R.A) che, mensilmente, sono trasmesse dai soggetti obbligati³⁹.

Con provvedimento del 22 dicembre 2011, la UIF ha emanato le disposizioni attuative dell'art. 40 del decreto legislativo 231/2007, relative all'inoltro dei dati aggregati e ha disposto, tra l'altro, che i dati siano trasmessi (sempre con cadenza mensile) esclusivamente attraverso l'utilizzo della rete internet⁴⁰.

La normativa in materia di invio di dati statistici aggregati è in linea con quanto si fa a livello internazionale. Alle segnalazioni di eventi ritenuti potenzialmente anomali (SOS), si aggiungono, infatti, in molti paesi, segnalazioni sistematiche, riferite a determinate tipologie di operazioni e soglie di importo, prescindendo da valutazioni sul sospetto delle singole attività.

Una peculiarità del sistema italiano è rappresentata dal carattere aggregato di tali dati e, conseguentemente, dall'anonimato degli stessi. I dati da trasmettere alla UIF sono aggregati dagli intermediari segnalanti raggruppando le operazioni secondo varie caratteristiche, quali lo strumento finanziario utilizzato (bonifico, versamento o prelievo di contanti, etc.), il settore di attività economica del cliente, i dati identificativi territoriali della dipendenza dell'intermediario segnalante, del soggetto controparte e dell'intermediario della controparte.

Nel 2011 il 98 per cento del totale dei dati S.A.R.A è stato trasmesso dagli intermediari bancari con un incremento, rispetto al 2010, del numero dei dati aggregati inviati (restando, invece, sostanzialmente invariato l'importo totale dei dati aggregati inviati). Si rileva, inoltre, anche l'aumento dei dati e degli importi segnalati dagli istituti di moneta elettronica dovuto, in larga misura, alla diffusione di una specifica carta prepagata utilizzata, in particolare, sia per attività di e-commerce sia per accrediti e riscossioni legati al gioco on-line.

³⁹ Ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 231/2007 sono obbligati all'invio dei dati aggregati gli intermediari finanziari indicati dall'articolo 11, comma 1 (fatta eccezione per gli agenti di cambio), le società fiduciarie di cui alla legge 23 novembre 1939, n. 1966 ad eccezione di quelle di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e le società di revisione di cui all'articolo 13, comma 1, lettera a).

⁴⁰ I principali elementi di novità contenuti nel provvedimento riguardano le informazioni sulla residenza e sull'attività economica del cliente, nonché sulla dipendenza presso la quale è stata disposta l'operazione. Per le operazioni di bonifico vanno riportate anche le informazioni sull'ubicazione dell'intermediario della controparte e, ove note, sulla residenza della controparte.

Segnalazioni antiriciclaggio aggregate (dati Sara): statistiche descrittive 2011				
Tipologia intermediario	Numero dei segnalanti	Numero totale dei dati aggregati inviati*	Importo totale dei dati aggregati inviati (miliardi di euro)	Numero totale delle operazioni sottostanti i dati aggregati
Banche e Poste Italiane	770	64.459.713	26.152,3	298.324.738
Altri intermediari finanziari	2	2.606	0,3	8.888
SGR	196	491.488	198,4	4.212.674
Imprese ed enti assicurativi	101	687.044	112,7	2.503.951
SIM	137	43.649	58,3	1.089.281
Società fiduciarie	306	45.603	53,7	177.968
SICAV	3	2.409	0,2	4.587
Istituti di moneta elettronica	3	15.318	0,8	141.890

(Tabella 4.1)

Le operazioni censite nei flussi S.AR.A includono innanzitutto i versamenti e i prelievi di contante. In particolare, l'utilizzo del contante come mezzo di pagamento è oggetto di costante monitoraggio da parte di tutte le autorità coinvolte nelle politiche di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

L'esame dei dati trasmessi consente di osservare che l'intensità del ricorso al contante come mezzo di pagamento rimane eterogenea nel territorio nazionale: in particolare, il valore registrato nella media dell'Italia meridionale e insulare (7 per cento sul totale delle operazioni) continua a essere superiore a quello registrato, sempre in media, nel resto d'Italia (1 per cento). Questo dato riflette soprattutto il diverso livello di "finanziarizzazione" delle varie aree geografiche del paese.

Il ricorso al contante, per area geografica (dati Sara)				
	2011		2010	
REGIONI	Importo totale dei prelievi e versamenti di contante (milioni di euro)	% sul totale delle operazioni segnalate	Importo totale dei prelievi e versamenti di contante (milioni di euro)	% sul totale delle operazioni segnalate
Italia nord-occidentale	88.964	0,6%	98.462	0,7%
Valle d'Aosta	829	3,5%	978	4,0%
Liguria	8.939	2,4%	10.287	2,3%
Piemonte	21.425	0,5%	25.303	0,9%
Lombardia	57.772	0,5%	61.893	0,5%
Italia nord-orientale	69.500	1,7%	75.207	1,7%
Veneto	34.025	2,2%	35.931	2,5%
Friuli Venezia Giulia	5.979	2,3%	6.681	2,4%
Trentino Alto Adige	5.641	2,6%	6.250	2,6%
Emilia Romagna	23.856	1,1%	26.345	1,1%
Italia centrale	72.786	1,4%	81.650	1,5%
Umbria	5.116	4,0%	5.783	3,9%
Marche	8.257	3,1%	9.530	3,5%
Toscana	23.280	2,1%	25.171	2,7%
Lazio	36.133	1,0%	41.166	1,0%
Italia meridionale	78.395	6,6%	87.050	7,7%
Calabria	9.806	8,6%	11.141	11,4%
Basilicata	3.100	8,1%	3.348	8,5%
Molise	1.900	7,2%	2.250	8,6%
Puglia	21.601	7,0%	23.864	7,6%
Campania	34.132	6,2%	37.170	7,4%
Abruzzo	7.856	4,9%	9.277	5,8%
Italia insulare	33.711	7,7%	35.808	8,6%
Sicilia	25.287	8,1%	26.735	8,9%
Sardegna	8.424	6,6%	9.073	7,6%
Totale Italia	343.356	1,3%	378.178	1,4%

(Tabella 4.2)

Un altro strumento di pagamento censito nei flussi S.A.R.A. che riveste particolare importanza nell'ambito del contrasto alla criminalità finanziaria è il bonifico.

In generale, si distinguono nell'ambito della fenomenologia del riciclaggio di denaro di provenienza illecita tre fasi: 1) collocamento dei proventi del reato presso gli intermediari finanziari (*placement*); 2) complesso di operazioni finanziarie volto a separare il capitale dalla sua provenienza illecita (*layering*); 3) re-immissione dei capitali di origine criminosa, ormai "ripuliti", nel circuito finanziario legale (*integration*).

La seconda fase, che corrisponde al vero e proprio "lavaggio" del denaro, si avvale in larga misura di bonifici. Infatti, l'interposizione di intermediari o di soggetti residenti all'estero, soprattutto in paradisi fiscali, rende più difficile risalire dal beneficiario ultimo dei fondi al soggetto da cui è originato il trasferimento. In questo contesto le segnalazioni S.A.R.A. costituiscono uno strumento importante per la verifica del corretto e fisiologico

utilizzo di questo strumento di pagamento⁴¹. Nel 2011, la UIF ha proseguito il monitoraggio dei bonifici che interessano controparti o intermediari finanziari residenti in aree geografiche ritenute “sensibili” dal punto di vista dell’azione di contrasto del riciclaggio. La tavola sottostante contiene, con esclusione degli Stati membri dell’Unione europea, l’elenco dei principali paesi esteri di origine e di destinazione dei pagamenti effettuati tramite bonifico.

Bonifici in uscita verso paesi non-UE			Bonifici in entrata da paesi non-UE		
Paese	Importo (milioni di euro)	% sul totale	Paese	Importo (milioni di euro)	% sul totale
USA	140.523	50,7%	USA	140.952	48,8%
Svizzera	40.784	14,7%	Svizzera	40.597	14,1%
Croazia	12.801	4,6%	Croazia	13.088	4,5%
Cina	11.043	4,0%	Turchia	9.772	3,4%
Turchia	8.495	3,1%	Russia	6.041	2,1%
Serbia	5.831	2,1%	Serbia	5.890	2,0%
Hong Kong	5.266	1,9%	Hong Kong	5.536	1,9%
Giappone	4.651	1,7%	Canada	5.083	1,8%
Canada	4.491	1,6%	Giappone	4.571	1,6%
Singapore	3.270	1,2%	Brasile	4.406	1,5%
Russia	2.703	1,0%	Cina	4.238	1,5%
Altri	37.279	13,5%	Altri	48.716	16,9%

(Tabella 4.3)

Particolarmente interessanti, nel contesto della lotta alla criminalità finanziaria sono i flussi dei bonifici da e verso paesi e territori non cooperativi e a fiscalità privilegiata. I movimenti di capitale con questi paesi sono molto concentrati: i primi nove paesi in questa lista rappresentano circa il 95 per cento del complesso dei flussi di questo tipo. La piazza finanziaria più importante rimane nettamente la Svizzera, con circa il 65-70 per cento dei flussi complessivi. Nelle altre posizioni più elevate continuano a collocarsi, pur se a notevole distanza, piazze asiatiche dell’estremo oriente (Hong Kong, Singapore, Taiwan), gli Emirati Arabi Uniti (Abu Dhabi, Dubai), il Principato di Monaco e San Marino.

⁴¹ A tale scopo lo schema segnaletico predisposto per le operazioni di bonifico è più articolato rispetto a quello per le altre operazioni finanziarie, poiché contiene anche informazioni riguardanti il comune o il paese straniero di residenza sia della controparte, sia dell’intermediario della controparte. Questa importante caratteristica consente di elaborare, sui dati S.A.R.A. relativi ai bonifici, statistiche e correlazioni che tengono conto della provenienza e della destinazione territoriale dei fondi, diversamente da quanto avviene per gli altri strumenti di pagamento.

Bonifici in uscita verso paesi a fiscalità privilegiata			Bonifici in entrata da paesi a fiscalità privilegiata		
PAESE	Importo (milioni di euro)	% sul totale	PAESE	Importo (milioni di euro)	% sul totale
Svizzera	40.784	68,6%	Svizzera	40.597	65,5%
Hong Kong	5.266	8,9%	Hong Kong	5.536	8,9%
Singapore	3.270	5,5%	Singapore	3.491	5,6%
Taiwan	1.852	3,1%	Abu Dhabi	2.578	4,2%
San Marino	1.700	2,9%	Monaco	1.724	2,8%
Abu Dhabi	1.379	2,3%	San Marino	1.619	2,6%
Monaco	1.368	2,3%	Dubai	1.408	2,3%
Dubai	715	1,2%	Libano	994	1,6%
Libano	506	0,9%	Taiwan	745	1,2%
Altri	2.571	4,3%	Altri	3.329	5,3%

(Tabella 4.4)

È stato, inoltre, analizzato l'importo dei flussi scambiati con paesi e territori a fiscalità privilegiata, ripartiti secondo la regione italiana di origine o di destinazione delle transazioni.

In generale, l'ampiezza del fenomeno tende a riflettere le dimensioni dell'attività economica regionale e la corrispondente apertura verso l'estero. La gran parte dei bonifici verso i paesi a fiscalità privilegiata proviene dall'Italia nord-occidentale (oltre il 60 per cento del totale nazionale); la parte restante proviene dall'Italia nord-orientale e da quella centrale (intorno al 17 per cento in entrambi i casi), mentre le quote dell'Italia meridionale e di quella insulare sono molto inferiori (e, nel caso dell'Italia insulare, prossime allo zero). Un quadro sostanzialmente analogo emerge per i bonifici in entrata dai paesi a fiscalità privilegiata.

Bonifici verso/da paesi e territori a fiscalità privilegiata, per regione - 2011				
(importi espressi in milioni di euro)				
	Bonifici in uscita verso paesi a fiscalità privilegiata	% sul totale	Bonifici in entrata da paesi a fiscalità privilegiata	% sul totale
Italia Nord-Occidentale	37.310	62,8%	35.070	56,5%
Lombardia	28.971	48,8%	26.760	43,1%
Liguria	2.348	4,0%	2.105	3,4%
Piemonte	5.947	10,0%	6.142	9,9%
Valle d'Aosta	44	0,1%	63	0,1%
Italia Nord-Orientale	10.623	17,9%	12.787	20,6%
Emilia Romagna	3.613	6,1%	5.012	8,1%
Veneto	5.216	8,6%	5.735	9,2%
Friuli Venezia Giulia	1.400	2,4%	1.645	2,7%
Trentino Alto Adige	393	0,7%	396	0,6%
Italia Centrale	9.834	16,6%	10.785	17,4%
Lazio	6.253	10,5%	5.032	8,1%
Toscana	3.030	5,1%	4.723	7,6%
Marche	425	0,7%	829	1,3%
Umbria	126	0,2%	200	0,3%
Italia Meridionale	1.364	2,3%	2.896	4,7%
Campania	913	1,5%	1.050	1,7%
Puglia	238	0,4%	245	0,4%
Abruzzo	142	0,2%	1.456	2,3%
Calabria	44	0,1%	105	0,2%
Basilicata	14	0,0%	27	0,0%
Molise	13	0,0%	13	0,0%
Italia Insulare	281	0,5%	481	0,8%
Sicilia	221	0,4%	247	0,4%
Sardegna	60	0,1%	233	0,4%
Totale Italia	59.411	100,0%	62.019	100,0%

(Tabella 4.5)

Nel 2011 è stato aggiornato lo studio realizzato nel 2009 sull'utilizzo delle banconote da cinquecento euro come potenziale strumento di riciclaggio.

I motivi di allarme in merito alla circolazione di banconote di alto valore unitario non sono mutati, in un quadro europeo in cui permangono un elevato volume di contante in circolazione e una quota particolarmente significativa (circa il 35 per cento) di banconote di taglio apicale.

Un'inversione di tendenza rispetto all'andamento dell'Eurozona si è registrata in Italia negli ultimi mesi del 2009 e nel corso del 2010 e del 2011, presumibilmente anche per effetto della pressione esercitata sugli intermediari dagli organi investigativi e dalla policy sviluppata negli ultimi anni dalle autorità di vigilanza.

La diminuzione della fornitura di banconote di grosso taglio nel sistema italiano costituisce un dato positivo che s'inserisce nel quadro delle iniziative e degli strumenti volti alla prevenzione delle attività di riciclaggio. Tuttavia, nel nostro paese non può cessare l'allarme in merito all'utilizzo di banconote da 500 euro nelle transazioni illegali, né sul loro peso nell'ammontare di liquidità detenuta a scopo di riserva di valore di capitali illecitamente costituiti, anche in considerazione del fatto che l'approvvigionamento di banconote di taglio apicale potrebbe essere effettuato in altri paesi europei. Indizi in tal senso si possono desumere dalla circostanza che il livello degli afflussi di banconote da 500 euro presso le filiali della Banca d'Italia è rimasto pressoché invariato negli ultimi cinque anni.

5. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

5.1. Gli interventi ispettivi e i risultati delle verifiche effettuati dalla UIF

L'attività ispettiva della UIF è volta ad approfondire, sotto il profilo finanziario, le segnalazioni di operazioni sospette e le operazioni sospette non segnalate ma delle quali l'Unità è a conoscenza, ovvero a individuare ed analizzare posizioni caratterizzate da aspetti di anomalia. Le ispezioni, inoltre, verificano l'osservanza della normativa con particolare riguardo all'aspetto attinente la collaborazione attiva dei soggetti obbligati.

Nel corso del 2011 sono state effettuate 20 ispezioni⁴². Gli interventi hanno avuto a oggetto principalmente le banche (11), un intervento è stato effettuato presso una società di leasing e un'altra ispezione è stata eseguita presso un istituto di moneta elettronica. Presso le società fiduciarie sono stati effettuati 7 accertamenti.

La verifica effettuata presso la società di leasing ha confermato la scarsa attenzione ai presidi antiriciclaggio e la non corretta osservanza delle disposizioni da parte del settore della locazione finanziaria.

Gli accertamenti presso l'istituto di moneta elettronica hanno evidenziato carenze sotto il profilo della collaborazione attiva, con particolare riferimento alle rimesse effettuate da una pluralità di soggetti appartenenti alla comunità cinese a favore di beneficiari ricorrenti, nonché nell'operatività dei *money transfer*, individuando taluni legami tra moneta elettronica e giochi e scommesse *on-line*.

Nell'ambito delle verifiche effettuate nel 2011 è emerso il fenomeno dell'utilizzo anomalo di carte di pagamento, talora emesse da intermediari esteri, a fini prelievo di denaro contante presso sportelli automatici (ATM). In tal modo diversi titolari di carte hanno potuto ottenere la disponibilità di somme ingenti, ben oltre la soglia di tracciabilità imposta dall'art. 49 del decreto legislativo 231/2007, pur a fronte di onerose commissioni. L'analisi, tuttora in corso, ha evidenziato aree di criticità con riguardo all'adeguata verifica della clientela e alla collaborazione attiva. Infatti, la banca presso i cui ATM sono eseguiti i prelievi mediante carte emesse da altri intermediari, non appartenenti al gruppo, non è in grado di identificare il titolare della carta e di valutare la

⁴² Ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 231, 12 interventi hanno avuto carattere "mirato" mentre 8 ispezioni sono state di carattere più ampio, ai sensi dell'articolo 53, comma 4, del decreto.

coerenza fra le condotta rilevata e il profilo economico-finanziario del soggetto in questione.

L'attività ispettiva e le verifiche su base cartolare hanno fatto emergere fatti di possibile rilievo penale, denunciati all'autorità giudiziaria, e violazioni amministrative per le quali la UIF ha provveduto alla contestazione e alla trasmissione dei relativi verbali al Ministero dell'economia e delle finanze per l'attività di competenza dell'amministrazione. Nel 2011 sono stati avviati 62 procedimenti, di cui 50 a seguito di attività ispettiva per omessa segnalazione di operazioni sospette⁴³. Informazioni utili per l'attività istituzionale della Banca d'Italia, acquisite durante l'attività ispettiva dell'Unità, sono state inoltrate alla Vigilanza bancaria e finanziaria.

5.1.1. Le verifiche presso le società fiduciarie "statiche"

La disciplina del cd. "scudo ter"⁴⁴ ha consentito la regolarizzazione ovvero il rimpatrio di circa 100 miliardi di euro. Di tale somma complessiva, circa 48 miliardi sono rientrati in Italia o sono stati regolarizzati tramite le società fiduciarie.

In particolare le fiduciarie hanno avuto un ruolo significativo per il cd. "rimpatrio giuridico" che ha consentito di mantenere all'estero le attività finanziarie scudate, tramite il conferimento a un intermediario italiano di un mandato fiduciario ad assumere in custodia, deposito, amministrazione o gestione le attività medesime, senza procedere al loro materiale trasferimento nel territorio dello Stato.

In tale contesto, l'attività ispettiva svolta dall'Unità nei confronti delle società fiduciarie si è focalizzata sulle operazioni di scudo fiscale.

Nel biennio 2010-2011⁴⁵, la UIF ha condotto 12 accertamenti ispettivi e verificato, relativamente agli obblighi antiriciclaggio, un quadro operativo largamente non conforme alle indicazioni fornite dalle autorità⁴⁶.

In particolare, è emerso che il processo di adeguata verifica della clientela è stato frequentemente demandato a terzi professionisti o addirittura a società fiduciarie ubicate in paesi non equivalenti. Sono state riscontrate tardive ovvero omesse registrazioni di operazioni nell'Archivio unico informatico, imputabili anche all'elevato grado di manualità nella gestione dell'archivio e all'assenza di controlli interni. Ciò ha avuto ripercussioni negative sulla capacità di cogliere profili di rischio nei clienti-fiducianti, spesso di nuova acquisizione, e nelle operazioni da questi eseguite; ne è conseguita l'inefficacia del processo di selezione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette.

I rilievi più frequenti sono stati:

⁴³ L'importo complessivamente contestato è stato pari a circa 50 milioni di euro; tenendo conto dei diversi criteri di quantificazione previsti dalle norme sanzionatorie succedutesi nel tempo, le sanzioni pecuniarie irrogabili dal MEF – nel caso in cui tutte le contestazioni siano accolte – potranno variare da un minimo di circa 500.000 euro a un massimo di circa 20 milioni di euro.

⁴⁴ Articolo 13 bis del decreto legge 1 luglio 2009, n.78,

⁴⁵ L'articolo 13 bis del decreto legge 78/2009 ha consentito il rimpatrio ovvero la regolarizzazione per le attività finanziarie e patrimoniali detenute a partire da una data non successiva al 31 dicembre 2008 e rimpatriate ovvero regolarizzate a partire dal 15 settembre 2009 e fino al 15 dicembre 2009.

⁴⁶ Circolare del MEF del 16 febbraio 2010 e comunicazione dell'Unità d'informazione finanziaria del 24 febbraio 2010.